



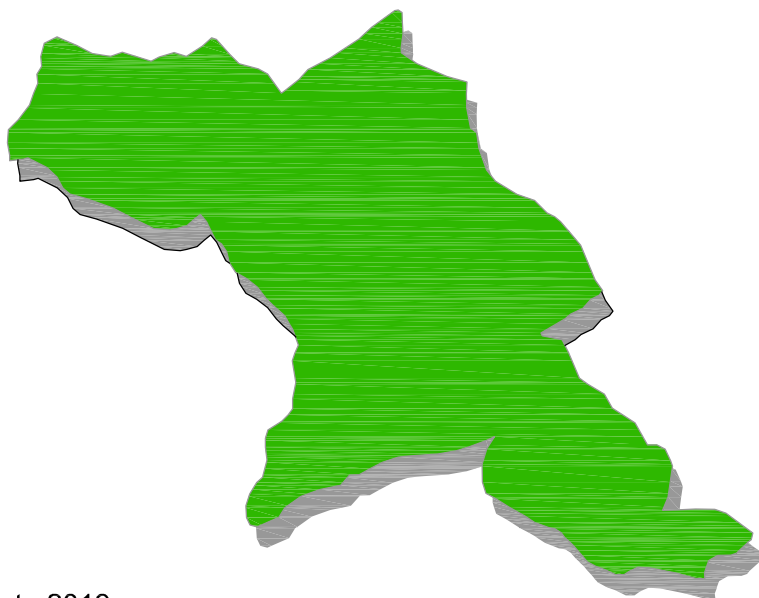
COMUNE DI SERINO
PROVINCIA DI AVELLINO

P.U.C.
PIANO URBANISTICO COMUNALE

L.R. n° 16 del 22 dicembre 2004 BURC n. 33 del 18/06/07

PIANO PRELIMINARE

SU CARTOGRAFIA AEROFOTOGRAMMETRICA
Scala 1:15000



Serino Agosto 2019

Il Sindaco di Serino Avv. Vito Pelosi

Consulenti:

Per l'uso agricolo Prof. Dott. Mario Spagnuolo - Avellino
Per l'idrologia Prof. Ing. Nunzio Romano - Università Federico II di Napoli
Per la selvicoltura Prof. Dott. Antonio Saracino - Università Federico II di Napoli
Per la legislazione urbanistica Prof. Dott. Sebastiano Conte - Ischia (NA)

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Gaspare Antonio Grimaldi

Il Responsabile Ufficio VAS
geom. Alfonso Moscariello

UFFICIO DI PIANO: Responsabile Ing. Gaspare Antonio Grimaldi - Collaboratori Geom. Mastroberardino Davide - Geom. Di Paola Vincenzo

SUPPORTO UFFICIO DI PIANO: Arch. Valentina Gagliardo - Arch. Ing. Raffaella Spiniello

01 - IL PUC: PIANO PRELIMINARE	2
2.0- QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	2
3.0- SCOPO DEL RAPPORTO AMBIENTALE	3
4.0-ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PUC.....	4
5.0 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE	5
1.2 – Uso E ASSETTO STORICO DEL TERRITORIO	7
6.0- DESCRIZIONE SINTETICA DEI CONTENUTI PRINCIPALI E DEGLI OBIETTIVI DI PIANO	10
7.0 - LE INFORMAZIONI E I DATI NECESSARI ALL'ACCERTAMENTO DELLA PROBLEMATICAI EFFETTI SIGNIFICATIVITÀ SULL'AMBIENTE	12
7.1 LE INVARIANTI STRUTTURALI.....	12
7.2 DATI NECESSARI.....	13
7.2.A – CLIMA.....	15
7.2.B –LA QUALITÀ DELL'ARIA.....	15
7.2.C – SUOLO.....	16
7.2.D – AGRICOLTURA.....	21
7.2.E – NATURA E BIODIVERSITÀ	23
7.2.F – RIFIUTI.....	24
7.2.G – INQUINAMENTO ACUSTICO	24
7.2.H – INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO.....	25
7.2.I – INQUINAMENTO LUMINOSO	26
7.3 PROBABILITÀ E SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI SULL'AMBIENTE	29
8.0 CONCLUSIONI	30

01 - IL PUC: PIANO PRELIMINARE

Il Piano Strutturale Comunale è uno degli strumenti di governo del territorio previsti dalla legislazione urbanistica regionale.

Il percorso di costruzione del Piano Strutturale ha inizio con il Piano Preliminare, composto da un Documento Preliminare (quadro conoscitivo e documento strategico) e dal Rapporto Preliminare Ambientale nei quali si illustra la proposta metodologica per la costruzione del piano.

In questa fase la partecipazione sarà l'elemento cardine di costruzione, tant'è che il piano non rappresenta quindi solo uno strumento tecnico-giuridico di governo del territorio, ma anche l'espressione di una comunità.

La redazione di un piano costituisce sempre l'occasione di riflettere sulla città ed il territorio e sul suo futuro, da parte della società che lo abita.

Con riferimento specifico al Comune di Serino è importante precisare che il PUC con delibera di C.C. n. 44 del 16.12.2010 era stato adottato a seguito delle osservazioni dei cittadini, ma per motivazioni legate al parere espresso dalla Settore Tutela e Ambiente AGC 05 della Regione Campania, doveva addivenire ad una rimodulazione. A tal riguardo l'Amministrazione Comunale di Serino ha ritenuto opportuno provvedere alla stesura del PUC, perseguendo il procedimento messo in campo dalla nuova procedura definita dal Regolamento n. 5 del 2011 e dal relativo "Manuale operativo" che oltre a garantire una più ampia consultazione della popolazione induce ad uno snellimento del procedimento urbanistico.

A tal riguarda in data 28/03/2012 il Consiglio Comunale con delibera n. 6 revocava l'adozione del PUC del 16/12/2010.

Il Piano Preliminare consta di un *quadro conoscitivo*, che mette in evidenza lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti, nonché lo stato dell'ambiente del territorio comunale; e di un *documento strategico* in cui vengono indicati gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturali del territorio urbano e rurale, che si intendono perseguire con il Piano Urbanistico Comunale, ovviamente in coerenza con quanto predisposto dagli strumenti di pianificazione territoriali sovraordinati (PTR – PTCP ecc.)

Per quanto attiene il proseguo dell'iter procedurale si prevede una fase di Adozione con relativa acquisizione dei pareri ed infine l'Approvazione del Piano

2.0- QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Con la Direttiva 2001/42/CE il Consiglio d'Europa ha introdotto nuove procedure di valutazione di piani e progetti, da attuare al fine di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e promuovere lo sviluppo sostenibile.

In quest'ottica la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si configura come strumento di supporto alle decisioni da predisporre al momento dell'adozione di piani e programmi valutare preventivamente gli effetti derivanti dalle scelte effettuate.

Il presente Piano Urbanistico Comunale in fase Preliminare, ai sensi della normativa nazionale e regionale vigente in materia, intende disciplinare gli usi e le trasformazioni del territorio comunale di Serino. In tal senso, quale strumento che definisce le destinazioni d'uso dei suoli, l'attuazione del PUC potrebbe comportare impatti significativi sull'ambiente naturale ed antropico. Pertanto, ai sensi dell'art. 47 della L.R. 16/2004, del

Regolamento n. 5/2011 e del Manuale operativo in attuazione della L.R. 16/2004, il PUC è da sottoporsi a valutazione ambientale strategica.

3.0– SCOPO DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il “Rapporto Ambientale” rappresenta il documento del “PSC” redatto in conformità alle previsioni di cui è all’articolo 13 e all’Allegato VI del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.. In tale documento sono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l’attuazione del “PSC” proposto potrebbe avere sull’ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono utilizzare in considerazione degli obiettivi generali e dell’ambito di riferimento del “PSC” stesso. Esso riporta infatti le informazioni richieste a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del “PSC”.

Il Rapporto ambientale, acquisendo le analisi del quadro conoscitivo, facente parte del Documento preliminare, e valutando la sostenibilità delle scelte pianificatorie effettuate, rappresenta, pertanto, lo strumento di analisi e sintesi, ma anche di indirizzo e riferimento per la redazione finale del PSC e per la sua successiva gestione; tale strumento, si formalizza in uno schema di contenuti e strumenti (indicatori “standard”, analisi e reinterpretazione di indicatori specifici, individuazione di tendenze oggettivate) snello ed elastico in grado di adattarsi alle reali condizioni territoriali per coglierne gli aspetti significativi, strategici e strutturali, sui quali dovrà concentrarsi l’impegno in fase di stesura e di governo del PUC.

Scopo del Rapporto ambientale, in accordo con la vigente normativa nazionale e con le indicazioni europee sulla diffusione delle informazioni ambientali e sulle politiche di sviluppo sostenibile, è quello di:

- addivenire ad una rappresentazione sintetica dello stato attuale dell’ambiente e del territorio (Quadro conoscitivo) dal quale emergano le principali criticità, il sistema di relazioni con l’esterno e le necessità di interventi di mitigazione degli impatti delle attività antropiche;
- addivenire ad una rappresentazione efficace ed efficiente dello stato attuale e dello stato di progetto attraverso l’uso di opportuni indicatori che siano “fedeli” e gestibili sia durante la fase di redazione del PSC che durante la fase di attuazione e governo dello stesso;
- addivenire ad una valutazione sintetica ma approfondita del monitoraggio, tale da permettere in fase di attuazione e gestione del piano anche ad una valutazione dei possibili effetti ambientali delle varianti del Piano che costituisce l’ossatura portante dello sviluppo sostenibile.

Il presente Rapporto Preliminare, comprendente una descrizione del Piano, delle strategie e degli obiettivi generali, nonché una prima analisi utile alla verifica degli impatti significativi dello stesso sull’ambiente.

Esso rappresenta, quindi, il documento iniziale per l’avvio della procedura di VAS e delle previste consultazioni con i Soggetti competenti in materia ambientale (SCA)¹.

¹ SCA: Comuni contermini; A.G.C. 05 ecologia, tutela dell’ambiente, disinquinamento, protezione civile; Arpac, ASL Avellino Distretto di Atripalda 05 ; U.O.D. Genio Civile Avellino; Parco Regionale dei Monti Picentini ; Autorità di Bacino dei Fiumi Liri Garigliano e Volturno,

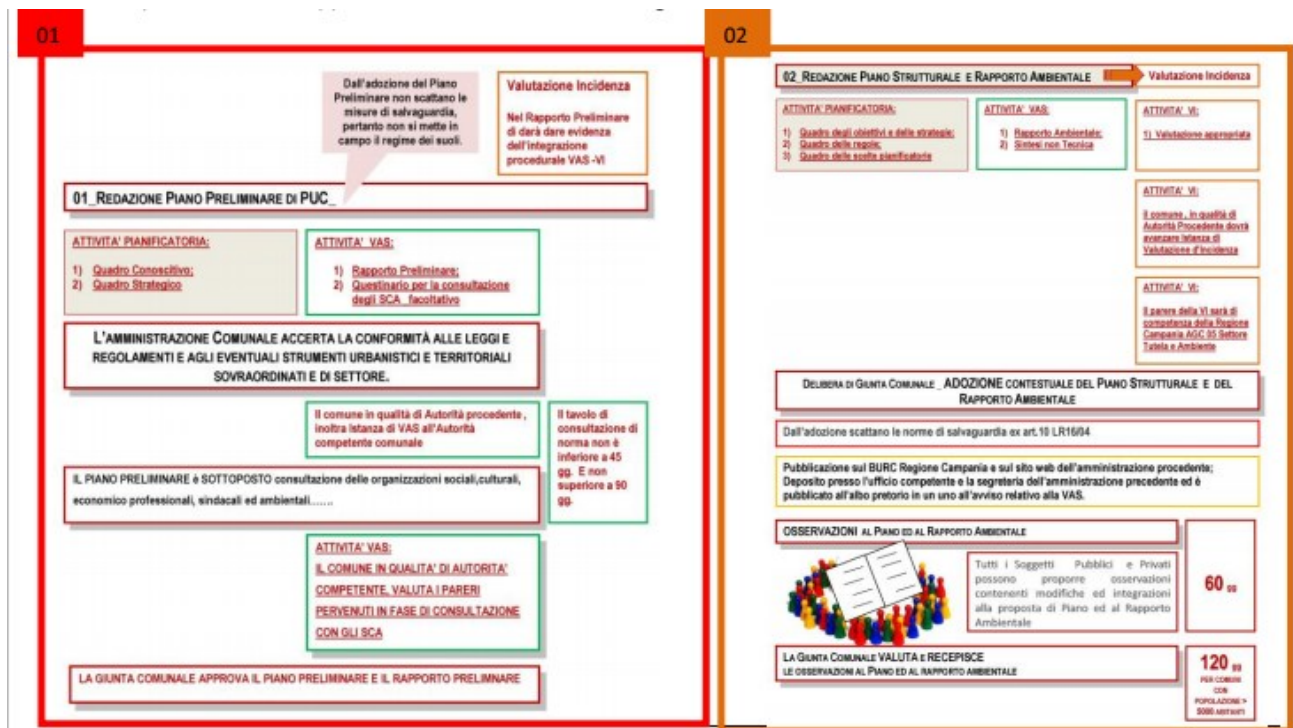
4.0-ITER PROCEDURALE DELLA VAS APPLICATA AL PUC

La L.R. n.16/2004 definisce che l'attività di pianificazione urbanistica comunale si attua mediante l' art.3, comma 3, con l'entrata in vigore del "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio" n. 5/2011(BURC n.53 del 08.08.2011), e del Quaderno n. 1 " Manuale operativo del regolamento 04 Agosto 2011 n. 5 di attuazione della L.R. 16/2004 in materia di Governo del Territorio, dispone che tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n.16/2004 si compongono del piano strutturale, e del piano programmatico, inoltre all'art.9 c) 1 si delineano i termini di attuazione del succitato art.3, spiegando che:

".... La componente strutturale dei piani non contiene previsioni che producono effetti sul regime giuridico dei suoli e, pertanto, è efficace a tempo indeterminato."“ Le disposizioni programmatiche/operative sono tese a definire gli interventi di trasformazione fisica e funzionale del territorio in archi temporali limitati, correlati anche ad una programmazione finanziaria dei bilanci annuali e pluriennali delle amministrazioni interessate”.

Pertanto, Il Piano Preliminare consta di un quadro conoscitivo , che mette in evidenza lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti , nonché lo stato dell'ambiente del territorio comunale; e di un documento strategico in cui vengono indicati gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturali del territorio urbano e rurale, che si intendono perseguire con il Piano Urbanistico Comunale, ovviamente in coerenza con quanto predisposto dagli strumenti di pianificazione territoriali sovraordinati (PTR –PTCP ecc.)

Per quanto attiene il proseguo dell'iter procedurale si prevede una fase di Adozione con relativa acquisizione dei pareri ed infine l'Approvazione del Piano, come di seguito semplificato:





5.0 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE



Il territorio comunale di Serino ricade lungo il margine Nord-occidentale dei M.ti Picentini, compreso tra le valli del F. Calore e F. Sabato, confina a Nord con i comuni di S. Lucia di Serino e S. Michele di Serino, ad Est con i comuni di Aiello del Sabato e Solofra, ad Ovest con il comune di Volturara Irpina, a Sud con i comuni di Giffoni Valle Piana e Montella.

L'abitato, costituito da diversi agglomerati urbani, si sviluppa sulle due rive del F. Sabato e alle pendici dei versanti dei m.ti Picentini, rappresentati in sinistra orografica dal Monte Peluso e dal Monte Pergola, e in destra orografica dal massiccio del Terminio-Tuoro, al quale corrispondono le cime più alte del rilievo.

Altimetricamente il territorio passa da quota 350 metri circa s. l. m., in corrispondenza della parte più a Nord della piana del Sabato, agli oltre 1800 metri circa s.l.m. del Monte Terminio, mentre l'area urbanizzata è compresa tra la quota minima e una massima che non raggiunge i 500 metri s.l.m.

Dista dal capoluogo di provincia circa 10 Km ed è ad esso collegato dal raccordo autostradale Avellino Salerno.

Il comune di Serino fa parte:

- Comunità Montana Serinese Solofrana,
- della Regione Agraria n. 5 - Alto Sabato



- del Consorzio dei servizi Sociali Ambito A6.

L'economia del territorio è ancora prevalentemente agricola, sebbene considerevole è la presenza anche di attività produttive industriali (Distretto industriale di Solofra, PIP), come rilevato anche dal PTR che ha individuato il territorio all'interno di un sistema territoriale di sviluppo a dominante rurale-manifatturiera.

Il territorio, inoltre, ancora oggi è caratterizzato da elementi naturalistico-ambientali di particolare pregio quali i numerosi boschi che definiscono ecosistemi naturali particolarmente ricchi, che conseguentemente, sono rientrati nell'aree SIC-IT8040011 "Monte Terminio", SIC- IT8050027 "Monte Mai e Monte Manna", ZPS-IT8040021 "Picentini".

Di particolare interesse, inoltre, risultano i centri storici dove si mostrano numerose emergenze monumentali, preziosa testimonianza delle generazioni che ci hanno preceduto.

Notevoli, pertanto, sono le potenzialità turistiche del territorio legate alla fruizione del ricco patrimonio naturalistico-ambientale, nonché alla riscoperta dei piccoli centri storici che, assieme a tanti altri centri storici minori del nostro territorio, ancora ricchi di identità e di tradizioni, costituisce una valida alternativa alle più note mete turistiche regionali.

Considerate le notevoli potenzialità turistiche del territorio, negli ultimi anni grazie alle iniziative di sostegno all'economia rurale poste in essere dalla Regione Campania, anche nel territorio di Serino si è avuto un considerevole sviluppo di attività turistico-ricettive, in particolare agriturismi e ristoranti lungo la strada che porta al Terminio, nonché la diffusione di tante piccole aziende agricole dedite alla trasformazione e alla commercializzazione dei prodotti della terra e di prodotti tipici tradizionali del territorio (castagna) - turismo enogastronomico.

Località **S. BIAGIO** Chiesa della SS. Annunziata (1412), Chiesa di M.S.S. del Carmelo (sec., XVI d.C.)

Località **SAN GIACOMO** Convento di San Francesco dei Frati Minori Francescani (1615)

Località **SALA** Chiesa di M.S.S. della Neve

Località **DOGANAVECCHIA** Chiesa di S.S. Eustachio – S. Maria di Montervetgine

Località **TROIANI** Cappella alla Madonna dell'Arco (sec. XII d.C.)

Località **PONTE** Chiesa di San Luca Evangelista (1761)

Località **STRADA** Domus Domina Tita (sec. III a.C.)

Località **S. GAETANO** Eremo di San Gaetano in loc. Coppole

Località **S.BENEDETTO DELLA LOCALITÀ CERRETO** Cappella del S.S. Salvatore

Località **OGLIARA** antica città di epoca longobarde - perimetro della cinta muraria

Località **LAURANO** Castello d'Orano ex "Castrum Romanum" (91-98 a.C.), sulle rovine viene edificato quello attuale (1609)

Inoltre il Comune di Serino presenta diversi diti di interesse archeologico:

Località **SALA DI SERINO** insediamento preistorico (Paleolitico)

Località **RIBOTTOLI** grotta preistorica

Località **SAN SALVATORE** grotta preistorica (Età del bronzo antico)
castrum altomedievale (VII-IX sec. d. C.)

Località **CIVICA DI OGLIARA** insediamento dell'età del bronzo

Località **TORNOLA** insediamento preistorico (Pleolitico Superiore)

Immersa nel Bosco di Serino, in località Ogliara, su di un piccolo altopiano delimitato dal fiume Sabato, si trova una cinta muraria della circonferenza di circa 2 chilometri. Tale sito, oggi noto come "Civita di Ogliara", secondo la Tradizione, è quello della mitica Sabatia, città degli Hirpini, la cui popolazione fu costretta alla fuga a causa della sua distruzione, originando Serino, Solofra, Montoro e Montella.

La struttura territoriale di Serino si configura quindi per morfologia e per aspetti naturalistici nelle seguenti parti ben distinti:

Zona abitata originaria, di saldatura tra nuclei originari o di nuovo insediamento in conformità del P.R.G. approvato nel 1986. Si tratta di nuclei edilizi antichi nei quali si è intervenuto con i piani di ricostruzione di cui alla L. 219/81. La morfologia degli interventi si è basata sul recupero dell'esistente con una sufficiente capacità di integrazione con gli aspetti architettonici



originari e nel complesso la salvaguardia del paesaggio originario è stata assicurata. La zona densa contigua a quella originaria, di saldatura tra nuclei, corrisponde a dei caratteri diffusi di architettura povera di elementi significativi in cui emergono modalità di intervento omogenee e nel complesso non risultano particolari caratteri di valori architettonici. Le zone "di nuovo insediamento diffuso" sono quelle che hanno occupato buona parte delle zone originariamente libere di fondovalle con tipologie edilizie unifamiliari che richiamano i valori formali della villa con giardino con strade di accesso di modeste dimensioni che non alterano in genere il quadro di insieme degli aspetti naturalistici.

Zone inedificate all'interno dell'area urbanizzata di fondovalle nelle quali permangono le colture tradizionali originarie quali la coltivazioni del nocciolo, della noce, del ciliegio con parti destinate ad una coltivazione ortiva, ad uso prevalentemente familiare, e gestite o da anziani o da chi trova in tale tipo di conduzione una buona forma di utilizzazione del tempo libero. Queste zone non costituiscono un'entità di prevalente interesse paesaggistico, hanno comunque il grande pregio di costituire un elemento tipico della campagna irpina che merita tutela.

Zone inedificate, esterne a quelle abitate, nelle quali prevale la coltura boschiva del castagno, del nocciolo e delle altre specie arboree che costituiscono la connotazione prevalente dell'agro-serinese. In questo caso gli aspetti naturalistici del territorio rappresentano una risorsa insostituibile a tutti gli effetti, sia per la tutela dell'ambiente, sia per la conservazione dei suoi dati formativi essenziali, sia per la sua consistenza produttiva, risorsa essenziale nella economia dell'intero territorio. A ciascuna di queste zone corrisponde una valutazione della sostenibilità ambientale.

Il P.U.C. in questo senso costituisce una guida ai fini della possibile trasformazione d'uso del territorio con una verifica preventiva dei livelli di sostenibilità ambientale.

6.0- DESCRIZIONE SINTETICA DEI CONTENUTI PRINCIPALI E DEGLI OBIETTIVI DI PIANO

Per garantire l'equilibrato rapporto tra sviluppo e salvaguardia del territorio (definito dalla "sostenibilità territoriale e ambientale del Piano") la pianificazione deve muovere da una approfondita conoscenza del territorio, cioè da un'analisi dei suoi caratteri, del suo stato di fatto e dei processi evolutivi peculiari.

Questa attività conoscitiva e valutativa deve essere posta a fondamento del processo di pianificazione e gli esiti di tali attività devono essere illustrati in

appositi elaborati tecnici denominati "QUADRO CONOSCITIVO", che sono ELEMENTI COSTITUTIVI DEL PIANO, e vengono esaminati, unitamente al documento preliminare.

Il tema dell'aggiornamento in continuo, in particolare, è di fondamentale importanza perché il quadro delle analisi diventi un reale strumento di lavoro, non solo nel processo di pianificazione ma anche nella gestione corrente di processi e competenze.

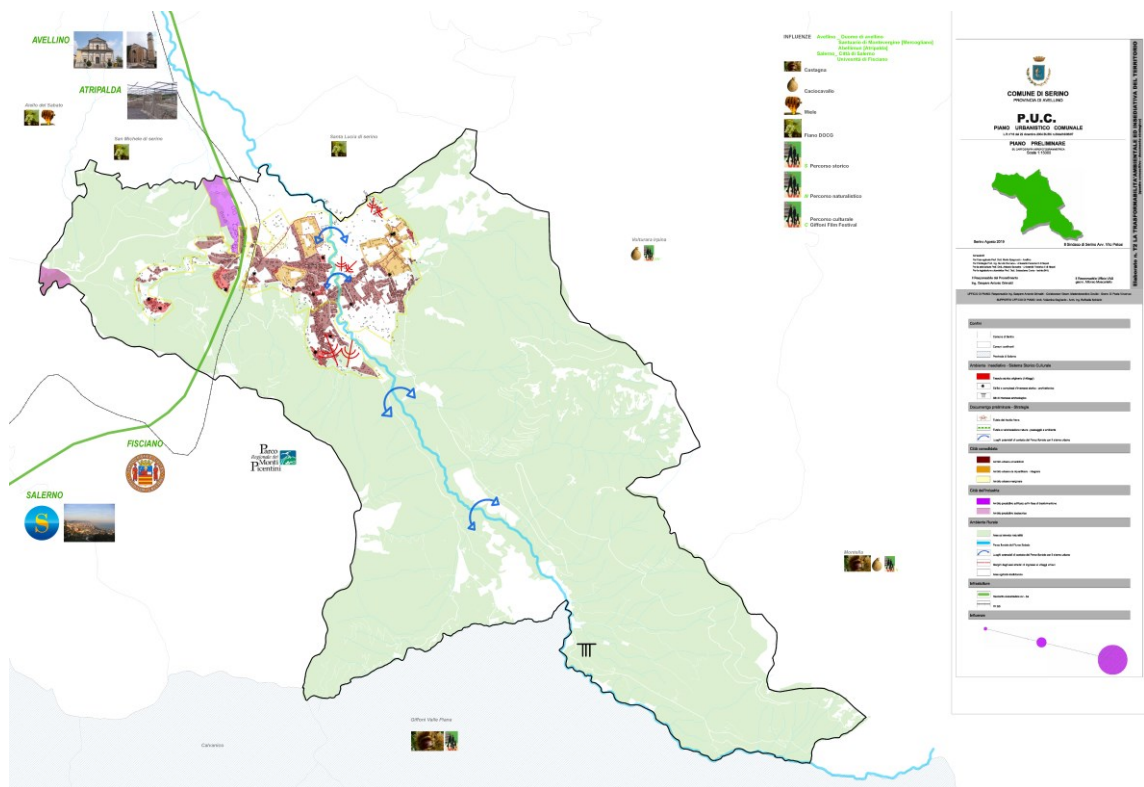
Le conoscenze acquisite in questa fase dovranno, perciò, essere costantemente verificate ed integrate, per poter disporre dei maggiori approfondimenti necessari alla conclusione della pianificazione generale ed alla sua attuazione. Il bisogno di compatibilità tra l'uomo e la natura trova memoria nella storica

tradizione anglosassone e si basa sul principio di una intima conoscenza del territorio e delle dinamiche ad esso associate, quale presupposto indispensabile nel criterio decisionale.

L'ammissibilità delle trasformazioni previste dal presente Piano è subordinata all'osservanza dell'utilizzo efficiente delle risorse naturali ed al contenimento di alcuni fattori di pressione ambientale, presenti sul territorio serinese.

Da qui la definizione di una carta, quella della trasformabilità, che sulla base di un overlay pesato in ordine di importanza delle differenti tematiche ambientali (inventario ecologico) e dei vincoli presenti, induce ad un disegno di governo del territorio basato in primis sulla conservazione e valorizzazione delle tematiche ambientali ed utile al disegno della città.

Al riguardo per il territorio di Serino, ricco di aree boscate e naturalistiche si è rappresentato il seguente Preliminare di Piano:



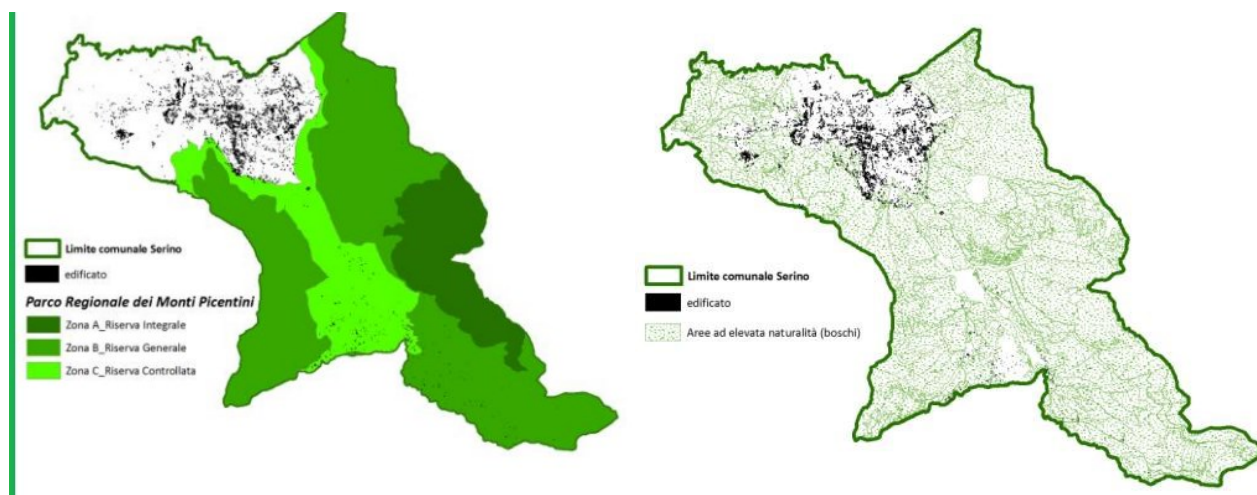
7.0 - LE INFORMAZIONI E I DATI NECESSARI ALL'ACCERTAMENTO DELLA PROBLEMATICAZIONE DI EFFETTI SIGNIFICATIVITÀ SULL'AMBIENTE

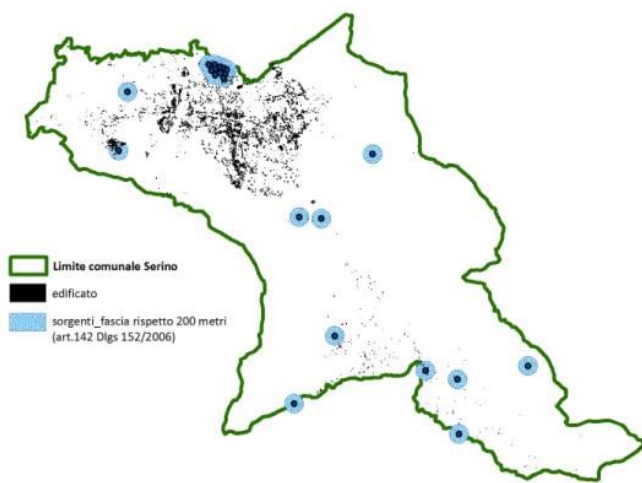
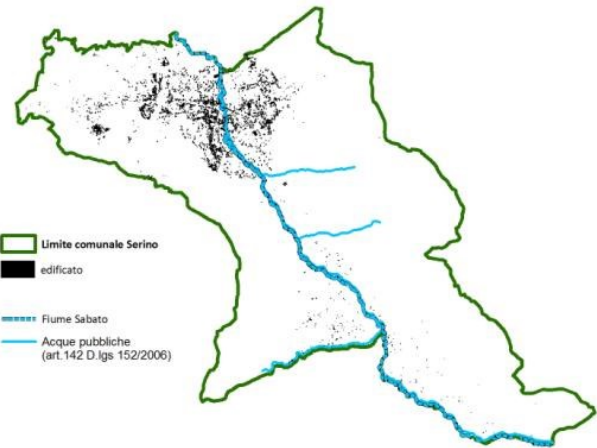
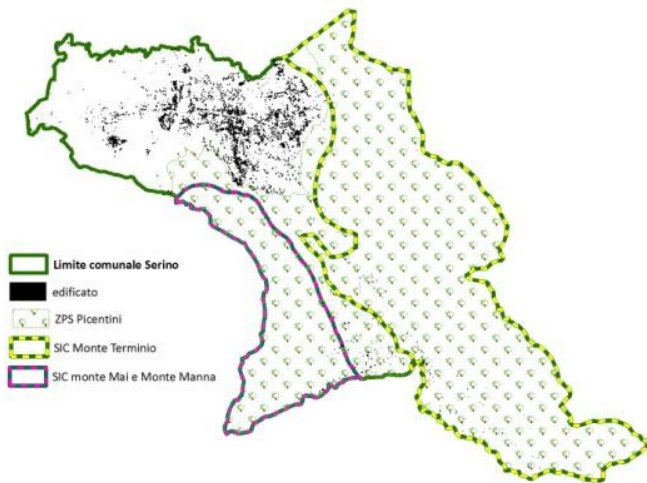
7.1 LE INVARIANTI STRUTTURALI

Le invarianti riproducono i beni comuni a cui non si deve e non bisogna rinunciare, la cui persistenza nel tempo e il cui sviluppo va tutelato con regole specifiche.

L'analisi e l'interpretazione delle carte del patrimonio ambientale e storico insediative hanno consentito l'individuazione delle invarianti strutturali, che costituiscono una parte fondamentale del PSC e rappresentano gli elementi da sottoporre ad una specifica tutela per i loro aspetti qualitativi, quantitativi e funzionali in quanto riconosciuti fattori di identità locale.

Come già evidenziato in precedenza il territorio serinese è ricco di valenze naturalistico-ambientali (SIC-IT8040011 "Monte Terminio", SIC-IT8050027 "Monte Mai e Monte Manna", ZPS-IT8040021 "Picentini" i corridoi fluviali lungo il Fiume Sabato, Valle Savana, Vallone Montruneto, Vallone Cirasuolo, fosso Sorgenti di Serino, Torrente Mulino, nonché i numerosi boschi di latifoglie, faggete e castagneti).





7.2 DATI NECESSARI

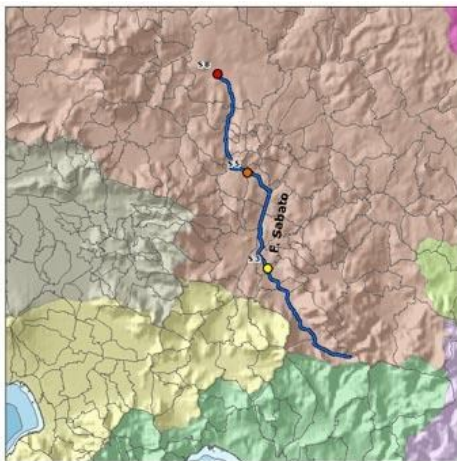
7.2.A- LA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Reticolo idrografico del Fiume Sabato



Il corso d'acqua superficiale che interessa il comune di Serino è costituito principalmente dal Fiume Sabato. Il Sabato nasce dal Colle Finestra sul versante avellinese del Monte Acellica, recapitando le acque raccolte lungo il percorso nel fiume Calore Irpino, appena a valle dell'abitato di Benevento. Le tre stazioni di monitoraggio, ubicate tutte in zone urbanizzate, palesano livelli di inquinamento dei macrodescrittori cospicui che riflettono una leggera ma costante diminuzione della qualità man mano che ci si avvicina all'immissione nel fiume Calore.

Con ogni probabilità la qualità delle acque viene compromessa già a valle del nucleo industriale di Avellino e peggiora ulteriormente allorché le acque vengono impegnate dagli scarichi urbani della città di Benevento. Il fiume Sabato soffre una cattiva gestione della risorsa idrica (il tratto superiore è completamente asciutto), un notevole carico inquinante veicolato nell'alveo ed una profonda alterazione dell'ambiente fisico.



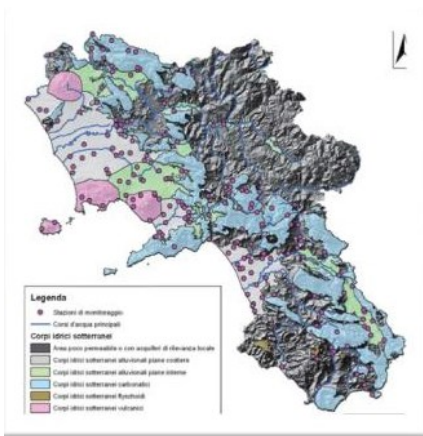
Quando attraversa l'abitato di Atripalda (AV), l'alveo di questo corso d'acqua è completamente cementificato perdendo così la possibilità di "comportarsi" da corso d'acqua naturale. Lo scarso numero di taxa riscontrati e la totale assenza di organismi poco tolleranti l'inquinamento nelle tre stazioni confermano infatti le condizioni di alterazione registrate dal LIM, che conferiscono al fiume uno stato complessivo che evolve da sufficiente a scadente e pessimo.

Prov.	Comune	Località	Val. LIM	Classe LIM	Val. IBE	Classe IBE	Stato Ecologico	Stato Chimico
AV	Cesinali	Villa S.Nicola	170	3	6/7	3	3	< soglia
AV	Tufo	Branete Zona Ind	75	4	6/7	3	4	< soglia
BN	Benevento	Ponte Leproso	55	5	5/6	4	5	< soglia

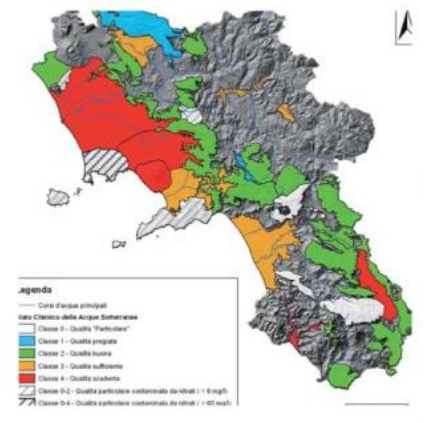
7.2.B – LA QUALITÀ DELLE ACQUE SOTTERRANEE

La caratterizzazione dei corpi idrici sotterranei è stata realizzata classificando lo stato qualitativo delle concentrazioni

medie di ogni parametro chimico e riportando lo stato quantitativo definito nel Piano di Tutela delle Acque della Campania (SOGESID 2006) sulla base di una stima dei principali parametri idrologici e meteo climatici e degli usi del suolo. Lo stato chimico delle acque sotterranei (SCAS) restituisce lo stato di pozzi e sorgenti ed è costruito sulla base dei valori che assumono i parametri chimico fisici, di base e addizionali, utilizzabili per la valutazione dell'impatto prodotto dagli inquinanti organici ed inorganici di origine antropica e /o naturale presenti in falda, monitorati con cadenza semestrale nel corso di un anno con prelievi e campioni effettuati dai tecnici dell'ARPAC. La variazione dello SCAS prevede la suddivisione in classi da 4 a 1 e la classe 0 che indica la concentrazione di parametri superiori al limite fissato dalla normativa vigente, riconducibile però ad un'origine naturale. Sono state utilizzate poi delle sottoclassi intermedie, per rendere al meglio il grado di compromissione della falda.



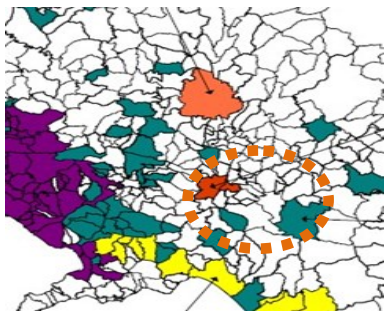
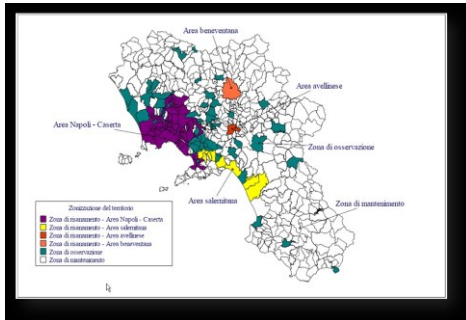
Corpi idrici sotterranei della Campania – monitoraggio acqua in Campania 2002-2006



7.2.A – CLIMA

Il clima è di tipo pedemontano con apertura ai venti settentrionali, innevazione annuale di durata variabile a seconda dell'altitudine ed esposizione, adatte ad attività escursionistiche.

7.2.B – LA QUALITÀ DELL'ARIA



Stralcio Zonizzazione del piano Regionale Campania di Risanamento e mantenimento della qualità dell'area

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel territorio comunale di **Serino** si è fatto riferimento allo studio dell'Assessorato alle Politiche Ambientali della Regione Campania sulla Qualità dell'aria nel territorio regionale (novembre 2005) e sulle proposte di deguamento dello stesso programma da parte delle Giunta Regionale del 2012, per la definizione del Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. Lo studio, in particolare ha fatto riferimento ai seguenti elementi conoscitivi:

- i dati prodotti dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria;
- i dati provenienti da campagne di misura effettuate con mezzi mobili dell'ARPAC, relativamente all'inquinante benzene;
- l'inventario regionale delle emissioni;
- i risultati ottenuti attraverso la modellistica di tipo diffusionale e statistico.

Sulla base dei dati raccolti, quindi, a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei "valori limite" e delle "soglie di allarme", è stato possibile definire relativamente alla qualità dell'aria una Zonizzazione dell'intero territorio regionale che ha definito "aree di risanamento" in cui più inquinanti superano o rischiano di superare il valore limite e le soglie di allarme e "aree di mantenimento della qualità dell'aria" in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi.

Dallo studio emerge che il territorio di **Serino**, in particolare, è compreso tra le **aree di mantenimento** non essendosi verificato alcun superamento dei valori ammessi per legge.

Inoltre dal Monitoraggio ARPAC delle emissioni d'inquinanti principali da sorgenti diffuse e da sorgenti lineari effettuati fino al 2002 e dal Piano di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria redatto dalla Regione Campania ed approvato con DCR n.86 del 27.06.2007 BURC n. speciale del 05.10.2007, lo Stato della qualità dell'aria risulta di **buona qualità dell'aria per l'intero territorio comunale**.

Ai sensi del D.Lgs 351/1999, la fonte ufficiale di informazioni relative alla qualità dell'aria è l'ARPAC, Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, che svolge attività di monitoraggio della qualità dell'aria su tutto il territorio regionale.

I rilievi effettuati hanno verificato una buona qualità dell'aria per l'intero territorio comunale considerati i valori contenuti dei principali inquinanti derivanti dalla combustione dei combustibili fossili contenenti zolfo (carbone, gasolio, olio combustibile), e quindi prodotti principalmente dal riscaldamento domestico e dal traffico veicolare, quali: monossido di carbonio (CO), ossidi di azoto (NOx), polveri sottili e particelle solide (PM10), biossido di zolfo (SOx).

di seguito si riportano i dati relativi al monitoraggio della qualità dell'aria (2002):

	CO _(t)	COV _(t)	NO _{x(t)}	PM 10 _(t)	SO _{x(t)}
Comune di Serino	338,63	186,59	87,50	11,44	4,68

Fonte: "dell'Inventario regionale delle emissioni inquinanti dell'aria della Regione Campania", Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria in Campania (approvato dal Consiglio Regionale della Campania nella seduta del 27 giugno 2007).

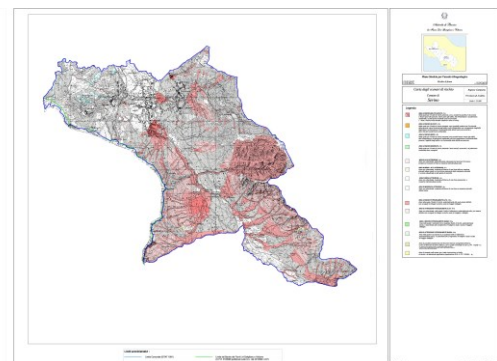
Il Comune di Serino rientra nel range in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il rischio di superamento degli stessi, pertanto la regione adotta un piano di mantenimento della qualità dell'aria al fine di conservare i livelli di inquinanti al di sotto dei valori limite e si adopera al fine di preservare la migliore qualità dell'aria ambiente compatibile con lo sviluppo sostenibile.

7.2.C – SUOLO

Clima, suolo e idrografia hanno una profonda influenza sulla vegetazione e sull'uso del suolo; anche le attività antropiche sono fattori di condizionamento che però più di ogni altro hanno influito in maniera profonda e repentina sul paesaggio.

Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di alcuni fenomeni di dissesto, come opportunamente illustrato nella Carta degli scenari del rischio frana del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Frane dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno.

Tali fenomeni di dissesto rappresentano importanti condizionamenti all'uso e alle trasformazioni del territorio da cui non si potrà prescindere nella redazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale per il territorio di Serino.




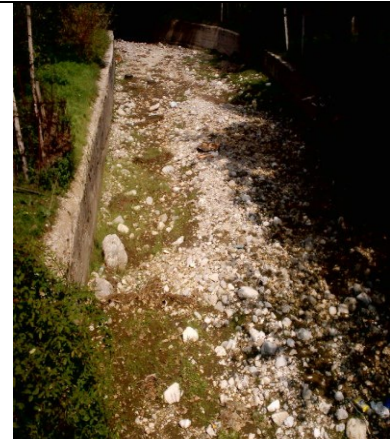
Serino è fondamentalmente un territorio agricolo che sorge tra la valle del Sabato e i Monti Picentini, la copertura vegetale dell'area in esame, secondo lo studio effettuato dal Prof. A. Saracino, realizzato mediante individuazione e perimetrazione, foto interpretazione e da un'accurata verifica condotta sul campo delle aree interessate alle diverse categorie di utilizzo del suolo, ha individuato sul territorio delle tipologie di utilizzo del suolo, così come di seguito riportato in tabella:

Uso del Suolo	Ettari (ha)	Ha/Sup. ter. (%)	Catalogazione
<i>Tessuto urbano continuo</i>	51.843	0.99	Rientrano in questa categoria gli spazi strutturati dagli edifici che occupano più dell'80% delle superficie totale. La categoria interessa il centro abitato di Serino e le diverse frazioni (Ribottoli, Canale, Sala, Ferrari).
<i>Tessuto urbano discontinuo</i>	8.007	0.15	Spazi caratterizzati dalla presenza significativa di edifici. Questi, insieme alla viabilità e alle superfici a copertura artificiale, coesistono con superfici coperte da vegetazione e con suolo nudo, che occupano in maniera discontinua superfici non trascurabili. Nel territorio in esame, la categoria interessa gli abitati a sviluppo lineare che collegano le diverse frazioni.
<i>Tessuto urbano sparso</i>	5.881	0.11	Superfici occupate da costruzioni residenziali isolate che formano zone insediative disperse negli spazi seminaturali o agricoli. Gli edifici, laviabilità e le superfici coperte artificialmente coprono meno del 30% e più del 10% della superficie totale dell'unità cartografate
<i>Superfici impermeabili ed infrastrutture viarie</i>	220.174	4.21	Aree a copertura artificiale (piazze, parcheggi, ecc.), ubicate nel tessuto urbano continuo e discontinuo
<i>Aree verdi di pertinenza delle aree urbane</i>	13.959	0.27	Superfici comprese all'interno del tessuto urbano con funzione prevalentemente estetico-ricreativa, costituite da prati, aiuole e filari di alberi
<i>Aree verdi di pertinenza della rete stradale e infrastrutturale</i>	7.225	0.14	0.14 Ricorrono lungo le scarpate autostradali e le aree ad esse adiacenti. La vegetazione è costituita da formazioni sinantropiche e ruderali erbacee ed arbustive
<i>Suoli rimaneggiati e spazi in costruzione</i>	13.253	0.25	Localizzati in prossimità dei centri abitati e della rete stradale, la vegetazione preesistente è stata asportata meccanicamente insieme al primo

			strato di suolo
<i>Cave</i>	1.885	0.04	E' situata alle falde del Monte Pergola, al confine con il Comune di Solofra
<i>Orti arborati in aree urbane e periurbane</i>	42.359	0.81	Comprende orti, orti arborati e vitati e frutteti promiscui, ad elevata complessità strutturale ma di ridotta estensione rispetto alle vere e proprie colture specializzate. Rappresentano, inoltre, una forma razionale di impiego del tempo libero per la parte di popolazione non attiva (in particolare pensionati)
<i>Seminativi</i>	7.825	0.15	I seminativi si ritrovano anche in piccoli appezzamenti, secondo modalità di coltivazione familiare, all'interno della tipologia degli orti arborati
<i>Coltivazioni arboree specializzate</i>	474.358	9,07	9,07 Si tratta principalmente di nocciolieti (<i>Corylus avellana</i> con le cv.: S. Giovanni, Mortadella, Entose, ecc.), noceti
<i>Selva castanile da frutto</i>	1615.706	30.88	Costituita esclusivamente da piante di castagno. Il castagneto da frutto è localizzato su pendici da sub-pianeggianti ad acclivi. La selva castanile rappresenta la tipologia forestale più estesa del territorio comunale (circa il 31%), dal livello del Fiume Sabato fino a 900 m di quota.
<i>Cedui di castagno</i>	278.553	5.32	Si tratta di soprassuoli di origine agamica (cedui semplici e matricinati), edificati in via esclusiva da castagno
<i>Cedui misti a prevalenza di carpino nero, cerro, acero, faggio e leccio</i>	763.327	14,59	Si tratta di cedui invecchiati e irregolarmente matricinati (intensamente utilizzati fino a qualche decennio addietro), in evoluzione naturale a fustaia. Vegetano su pendici generalmente acclivi o molto acclivi, caratterizzate da alternanze di impluvi con suolo più profondo e displuvi con suoli superficiali.
<i>Cedui misti a prevalenza di carpino nero, faggio e acero</i>	397.414	7,60	Cedui semplici o scarsamente matricinati (in corrispondenza di valloni) spesso con polloni ad habitus arbustivo (sulle vette e sui crinali) vegetanti su versanti a morfologia molto accidentata, solcati da profondi valloni, con ampi tratti rocciosi intervallati verso l'alto da ampie cenge erbose
<i>Cedui misti a prevalenza di cerro e roverella</i>	174.493	3.34	Si tratta di soprassuoli di origine agamica (cedui invecchiati, semplici o irregolarmente matricinati) allo stadio di perticaia, vegetanti su versanti



			generalmente poco acclivi, a densità colma ma a tratti anche rada (per incendi o altre forme di degrado di origine antropica). Ricoprono versanti con esposizioni meridionali.
<i>Cedui misti a prevalenza di leccio, orniello e roverella</i>	154.496	2,95	Si tratta di cedui semplici anche invecchiati e irregolarmente matricinati con leccio e cerro, in parte degradati ad arbusteti a causa degli incendi. I suoli su cui vegetano sono superficiali e con rocciosità affiorante ed occupano generalmente versanti esposti ai quadranti meri
<i>Cedui misti a prevalenza di roverella, carpino nero e orniello</i>	79.508	1,51	Si tratta di soprassuoli a composizione molto variegata, di origine agamica (cedui semplici o irregolarmente matricinati) a densità variabile, spesso rada, vegetanti su suoli generalmente decapitati (fattori di degrado sono il pascolo e gli incendi), con roccia affiorante. Localizzati in corrispondenza di crinali e versanti esposti a Sud e Sud-Ovest.
<i>Cedui degradati o fortemente degradati</i>	78.805	1.51	Si tratta di soprassuoli a densità rada o molto rada vegetante su suoli decapitati, con rocciosità affiorante, interessati in passato da incendi e da eccessivo carico di pascolo. Si rinvengono in località Fontana (verso Volturara Irpina), Monte Garofano, Sambuco-Fazzatora, Castello.
<i>Fustaia di faggio di origine agamica</i>	403.130	7.71	Si tratta di soprassuoli in conversione naturale a fustaia. In ambito regionale è di notevole interesse naturalistico e vegetazionale il nucleo di faggeta eterotopica che ricopre il versante destro e sinistro del Sabato, in corrispondenza delle località Vallecaldà, S. Salvatore, Fontana del Carpine.
<i>Rimboschimenti di conifere esotiche</i>	86.568	1.65	Si tratta di piantagioni sperimentali eseguite dall'Ispettorato Ripartimentale delle foreste di Avellino a partire dagli anni 1960-65. Quelle ricadenti nel territorio del Comune di Serino sono in numero di 7, eseguite su terreni lavorati a gradoni o segmenti di gradoni, buche o piazzole, precedentemente occupati da castagneti cedui e da frutto compromessi dal cancro corticale.
<i>Fustaia di faggio di origine agamica coniferata</i>	6.061	0.12	0.12 Si tratta di soprassuoli derivanti da cedui invecchiati di faggio irregolarmente matricinati, utilizzati in passato per la produzione di carbone (come testimoniano le numerose aie carbonili),

<i>Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione</i>	107.264	2.05	Comprendono pascoli, aree agricole ed arborate in abbandono o semi-abbandono con attività antropiche ridotte, talvolta limitate alla sola raccolta, degradate da incendi o dal pascolo	
	<i>Prati e pascoli</i>	43.93	0.84	Si tratta di cenosi erbacee a cotica continua, a dominanza di specie erbacee perenni che localmente, in funzione di caratteristiche microclimatiche di maggiore xerothermicità, possono comprendere anche una percentuale elevata di specie annuali
<i>Aree denudate e pareti rocciose</i>	71.214	1.36	Si tratta principalmente di aree cacuminali, rupi, falesie, o zone denudate irrimediabilmente a causa di incendi ripetuti e pascolamento eccessivo	
<i>Vegetazione di forra, ripariale e/o extrazonale</i>	107.134	2.05	Si tratta di formazioni localizzate lungo l'alveo ed i versanti del Fiume Sabato e lungo i valloni e fossi che vi affluiscono in modo più o meno diretto. Queste formazioni hanno altissima variabilità floristica determinata dalle differenze microclimatiche di questi ambienti (diversa giacitura ed esposizione). Non si tratta di vere e proprie formazioni ripariali costituite solo da specie igrofile ma, il microclima contrastante all'interno degli impluvi determina la costituzione di associazioni vegetali extrazonali a composizione molto variegata, caratterizzate da elevata naturalità	
	<i>Aree di pertinenza fluviale con vegetazione sinantropica e ruderale</i>	7.984	0.15	Buona parte del corso del fiume Sabato, le cui sponde sono in molti tratti consolidate con muretti a secco e gabbionate, risulta fortemente antropizzato. In corrispondenza dell'acquedotto (Sorgente Pelosi), l'area lungo il tratto di fiume confinante con i Comuni di S. Lucia di Serino e S. Michele di Serino è bordeggiata da impianti di noce e nocciolo

Il comune di Serino fa parte della Comunità Montana Serinese-solofrana, Regione Agraria n. 5 "Alto Sabato".

La superficie territoriale comunale di Km² 52,17.

Dai dati dell'ultimo Censimento Generale dell'Agricoltura (2000) risultano nel Comune di Serino, in totale, vi erano 1.322 aziende agricole. Le aziende con manodopera familiare prevalente occupavano una superficie di 1.694,15 Ha con una S.A.U. di 2.069,69. La maggior parte delle aziende aveva una superficie aziendale compresa tra i 2 ed i 10 ettari.

Per quanto riportato nello studio agronomico del dott. Mario Spagnuolo, Il tenimento di Serino è costituito da grandi zone morfologiche assai diverse: da una grossa barriera montuosa fiancheggiata e sormontata da rilievi, fra i quali si incavano ampi pianori e da rilevante area collinosa e pedemontana che degrada verso la valle sub- pianeggiante denominata valle del fiume Sabato, ubicata fra la quota 360 e la quota 450. Nell'insieme il territorio di Serino per la sua configurazione di medio altopiano rappresenta un lembo distaccato degli antichi massicci che formano la struttura del monte Terminio (m. 1.806). Il cuore del tenimento montuoso di Serino è il monte Terminio che conserva ancora suggestive testimonianze geologiche e risorse silvo-colturali di quel meraviglioso ambiente naturale.

Lo stato di fatto rilevato al 2005 sia con l'osservazione della cartografia relativa che con l'osservazione diretta sui luoghi evidenzia la preminente destinazione d'uso agricolo del suolo alle attività antropiche ed industriali che sono:

1. attività agricole a rotazione agraria su medie superfici a struttura omogenea per produzione di cereali, leguminose e solanacee, nelle aree della bassa e media piana;
2. orticoltura familiare specialmente nelle zone in prossimità dei centri di Sala, S. Sossio, Troiani, Raiano, S. Giacomo, Ponte, Ferrari;
3. attività frutticola specialmente nelle zone del serinese in prossimità dei centri di Sala, Rivottoli, San Gaetano, Fontanelle. La minuta frammentazione evidenzia la presenza di piccole aziende agricole a conduzione diretta di tipo familiare. L'indirizzo frutticolo risulta più evidente nella zona di Sala malgrado nell'ultimo decennio esso risulta in leggera diminuzione. Lo studio condotto dal dott. Spagnuolo ha consentito di rilevare che le superfici agricole sono decisamente predominanti in particolare le aree agricole a prevalenti colture erbacee (seminativo- seminativo irriguo e

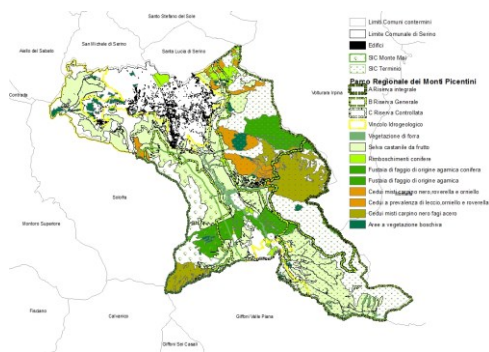
seminativo arborato) rappresentano quasi il 32,5% del totale, mentre quelle agricole prevalenti sono costituite colture legnose (castagneto da frutto e noccelto), delle quali la più diffusa è certamente quella a castagneto da frutto, rappresentano circa il 40% del totale castagneti sono concentrati in gran parte sulle zone collinari del settore nord-occidentale del Comune. Nell'area in esame tale forma di utilizzazione del suolo si è consolidata nel tempo in funzione delle condizioni pedo-climatiche prevalenti, che hanno favorito lo sviluppo di un numero limitato di tipologie colturali (uva da vino, olivo, melo, pero, noci, etc.). Invece le zone montane da tutelare per la conservazione del patrimonio ambientale e forestale sono utilizzate da piante boschive (ceduo di castagno, ceduo misto e faggeta) che rappresentano circa il 38,9%; le zone scoperte e i suoli incolti sono relativamente estesi ed interessano circa il 9,7% del totale.

La fotografia dell'uso del suolo del territorio Serinese viene schematizzato qui di seguito nella presente tabella:

QUALITA' USO DEL SUOLO	Tot. HA	% su intero sup. territoriale
Seminativo	54	1,03
Seminativo irriguo	27	0,52
Seminativo arborato	101	1,95
Castagneto da frutto	1.804	34,58
Nocciolo	284	5,45
Area scoperta	484	9,28
Pascolo	23	0,44
Incolto	9	0,18
Macchia ripariale	219	4,20
Querceto	5	0,09
Faggeta	963	18,47
Ceduo misto	194	3,72
Ceduo di castagno	872	16,72
Pineta	37	0,72
Cava	3	0,05
Fascia vegetazionale del Metanodotto	9	0,17
Aree edificate	127	2,44
Ferrovie		
Autostrade		
Strade		

In sintesi, dall'esame dei dati disponibili e dalle rilevazioni effettuate è emerso che il territorio comunale di Serino denota, come era lecito attendersi, caratteri di forte intervento antropico. Infatti la copertura vegetale e l'attività umana rappresentano i due principali aspetti presi in considerazione nella realizzazione dello studio agronomico.

7.2.E – NATURA E BIODIVERSITÀ



Considerevoli sono le valenze naturalistico-ambientali del territorio comunale di Serino, tra queste ricordiamo l'area SIC-IT8040011 "Monte Terminio", SIC-IT8050027 "Monte Mai e Monte Manna", ZPS-IT8040021 "Picentini" i corridoi fluviali lungo il Fiume Sabato, Valle Savana, Vallone Montruneto, Vallone Cirsuolo, fosso Sorgenti di Senno, Torrente Mulino, Torrente Barra nonché i numerosi boschi di latifoglie, faggete e castagneti.

Serino è il luogo ideale per scoprire le bellissime montagne irpine. Percorrere i suoi incantevoli sentieri, dissetarsi alle sue fresche sorgenti è un'esperienza unica. Il Parco Faunistico, realizzato dal Comune di Serino, sorge lungo la S.P. 22, che da Serino conduce a Giffoni Valle Piana al Km 8, sulla sinistra del fiume Sabato e ai piedi di una ripida montagna che si inerpica oltre i 1300 m di altezza. Il Parco, delimitato da una recinzione di circa 6 Km comprende due aree: una a monte della strada di 300.000 mq. e l'altra a valle di 200.000 mq. È un'area coperta da latifoglie e conifere con un fitto sottobosco, la struttura è dotata di impianti atti alla ricreazione. Dal Parco faunistico è possibile effettuare varie escursioni: - alla sorgente "Tornola" (m 830) la località è raggiungibile a piedi o in mountain-bike; - alla "Antica Sabatia" (Civita m 610) a piedi o in mountain-bike attraverso la strada comunale Favale o per strade interpoderali o vicinali; - al "Vallone di Cirsuolo" a piedi o in bici attraverso la strada interpodereale Cirsuolo; L'itinerario WWF prevede il seguente percorso: da Serra Longa procedere per il Varco Finestra da dove è possibile ammirare la Piana del Sele.

Il territorio comunale ha un'estensione di circa 52,17 kmq caratterizzati per la maggior parte da un rilievo collinare le cui quote sono comprese tra i 1000 m del Terminio, nell'estrema parte sud del comune, e i 400 m del fondovalle del Fiume Sabato a nord del comune.

Il Sabato nasce dal Colle Finestra sul versante avellinese del Monte Acellica, recapitando le acque raccolte lungo il percorso nel fiume Calore Irpino, appena a valle dell'abitato di Benevento. Le tre stazioni di monitoraggio, ubicate tutte in zone urbanizzate, palesano livelli di inquinamento dei macrodescrittori cospicui che riflettono una leggera ma costante diminuzione della qualità man mano che ci si avvicina all'immissione nel fiume Calore. Con ogni probabilità la qualità delle acque viene compromessa già a valle del nucleo industriale di Avellino e peggiora ulteriormente allorché le acque vengono impegnate dagli scarichi urbani della città di Benevento. Il fiume Sabato soffre una cattiva gestione della risorsa idrica (il tratto superiore è

completamente asciutto), un notevole carico inquinante veicolato nell'alveo ed una profonda alterazione dell'ambiente fisico. Quando attraversa l'abitato di Atripalda (AV), l'alveo di questo corso d'acqua è completamente cementificato perdendo così la possibilità di "comportarsi" da corso d'acqua naturale.

7.2.F – RIFIUTI

Comune di Serino	
N. Abitanti	6.916 al 01/01/2019
totale raccolta differenziata	55%

Nel contesto delle problematiche ambientali, il tema dei rifiuti è tra quelli di maggiore interesse e attualità. Esso coinvolge direttamente i cittadini e principalmente a questi è demandato il compito di rendere in pratica i principi per la riduzione della pressione antropica sull'ambiente. Diviene allora di cruciale importanza la raccolta di dati nei settori della produzione dei rifiuti e della raccolta differenziata, allo scopo di valutare gli effettivi progressi in questi settori.

Nel contesto del processo integrato della gestione dei rifiuti, la raccolta differenziata ricopre un ruolo di primaria importanza. In particolare, la raccolta differenziata garantisce:

- il recupero di energia e materia nella fase finale di trattamento;
- la crescita di una maggiore consapevolezza dei cittadini nei riguardi della propria produzione di rifiuti con l'adozione di comportamenti virtuosi incentrati sulla riduzione dei consumi;
- l'indirizzamento dei rifiuti verso processi di trattamento tecnologicamente più idonei a ridurre l'impatto ambientale del loro smaltimento.

Allo stato attuale, il Comune di Serino dispone di un sistema di raccolta differenziata porta a porta spinto. Esso si articola nella raccolta domiciliare dei seguenti materiali: umido, carta, vetro, plastica, lattine ed indifferenziato, secondo un calendario prestabilito.

7.2.G – INQUINAMENTO ACUSTICO

Circa lo stato attuale dell'ambiente relativo alle emissioni sonore, il Comune sarà dotato contestualmente al Piano Urbanistico Comunale di un Piano di zonizzazione acustica, redatto ai sensi della L.447/1995 ed allegato ad esso. Scopo della zonizzazione acustica è dunque quello di permettere una chiara individuazione dei livelli massimi ammissibili di rumorosità nei diversi ambiti territoriali oltre a quello di definire eventuali obiettivi di risanamento dell'esistente e di prevenzione sul nuovo.

La zonizzazione acustica va in ogni caso vista come elemento di completamento all'interno di un quadro più allargato di pianificazione territoriale integrata.

L'obiettivo è quello di prevenire il deterioramento di zone non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione, di prevenzione e di risanamento dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale ed industriale. Pertanto, la zonizzazione acustica non può prescindere dalle previsioni urbanistiche, che anzi rappresentano un fondamentale elemento di implementazione.

Tale strumento urbanistico dunque consentirà di: stabilire gli standard minimi di confort acustico da conseguire nelle diverse parti del territorio comunale, in relazione alle caratteristiche del sistema insediativo; consentire l'individuazione delle criticità potenziali e delle priorità d'intervento, in relazione all'entità del divario tra stato di fatto e standard prescritti ed al grado di sensibilità delle aree e degli insediamenti esposti all'inquinamento acustico; costituire supporto all'azione amministrativa dell'ente locale per la gestione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, nonché per la disciplina delle attività antropiche e degli usi del patrimonio edilizio, secondo i principi di tutela dell'ambiente urbano ed extraurbano dall'inquinamento acustico.

7.2.H – INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO

L'inquinamento da campi elettromagnetici viene definito "elettrosmog". Una terminologia coniata soltanto di recente, fino a qualche decennio fa non era equiparato alle altre forme inquinanti "classiche" quali i fertilizzanti chimici, l'inquinamento atmosferico o idrico ecc.

A differenza di queste ultime l'elettrosmog è invisibile all'occhio umano. Come ogni altra forma di inquinamento invisibile è percepito meno pericoloso dalla cittadinanza e dai rappresentanti politici. Pur non esistendo opinioni condivise sugli effetti di lungo periodo sulla salute umana da parte della comunità scientifica internazionale, subentra in questi casi il principio di precauzione per limitare gli effetti e ridurre al minimo le soglie di esposizione.

Per valutare l'impatto sulla salute dell'elettrosmog è importante distinguere tra elettrosmog a bassa e alta frequenza:

- 1) Le antenne e i ripetitori emettono elettrosmog ad alta frequenza, campi elettrici sono limitati per legge alla soglia dei 6 Volts/Metro.
- 2) I tralicci e gli elettrodotti che trasportano corrente elettrica emettono elettrosmog a bassa frequenza ove prepondera l'effetto del campo magnetico.

In Italia si applica un limite generale di 20 V/m relativo a qualsiasi tipo di ambiente e un limite di 6 V/m quale misura di cautela in corrispondenza di

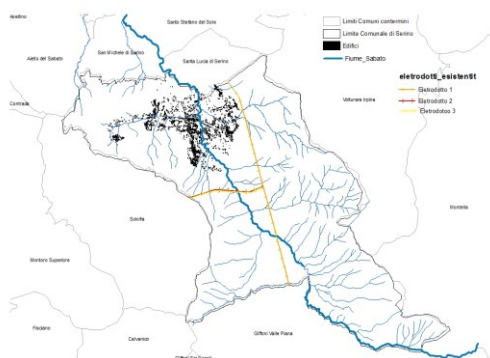
edifici residenziali o dove le persone risiedano per più di 4 ore continue al giorno (uffici, abitazioni, luoghi di lavoro ecc).

Il Comune di Serino, come si evince dalla cartografia che segue, presente 2 linee di elettrodotti, che non superano la soglia di 6 Volts/Metro.

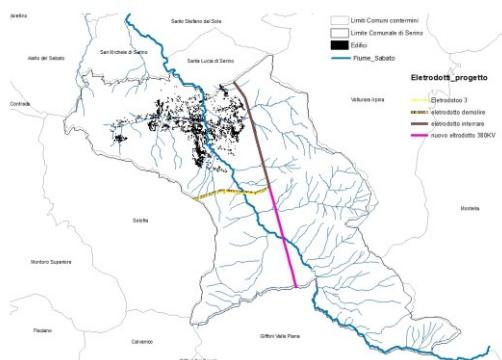
Inoltre in data 27 Marzo 2009 come da verbale, il Comune di Serino ha definito un Protocollo di Intesa per la realizzazione di un nuovo elettrodotto in doppia rete terna a 380 KV tra la stazione di Montecorvino (SA) e la nuova stazione in Provincia di Avellino, che concorre a promuovere la tutela ambientale attraverso interventi di razionalizzazione della rete elettrica per ridurre l'impatto ambientale e paesaggistico degli elettrodotti.

Di seguito si rappresentano gli elettrodotti presenti allo stato attuale nel territorio di Serino e quelli che sono previsti in virtù del Protocollo di Intesa innanzi definito.

Individuazione elettrodotti ricadenti nel comune di Serino



Individuazione elettrodotti di progetto ricadenti nel comune di Serino



7.2.1 – INQUINAMENTO LUMINOSO

L'inquinamento luminoso è un'alterazione dei livelli di luce naturalmente presenti nell'ambiente notturno. Questa alterazione, più o meno elevata a seconda delle località, provoca danni di diversa natura: ambientali, culturali ed economici. La definizione legislativa più utilizzata lo qualifica come "ogni irradiazione di luce diretta al di fuori delle aree a cui essa è funzionalmente dedicata, ed in particolare verso la volta celeste".

Tra i danni ambientali si possono elencare: difficoltà o perdita di orientamento negli animali (uccelli migratori, tartarughe marine, falene notturne), alterazione del fotoperiodo in alcune piante, alterazione dei ritmi circadiani nelle piante, animali ed uomo (ad esempio la produzione della melatonina viene bloccata già con bassissimi livelli di luce). Recentemente è stato scoperto un nuovo fotorecettore che non contribuisce al meccanismo della visione, ma regola il nostro orologio biologico. Il picco di sensibilità di questo sensore è nella parte blu dello spettro visibile. Per questo le lampade con una forte componente di questo colore (come i LED) sono quelle che possono alterare maggiormente i nostri ritmi circadiani. Le lampade che fanno meno danno da questo punto di vista sono quelle al sodio ad alta pressione e, ancora meno dannose, quelle a bassa pressione.

Uno dei temi trainanti della lotta all'inquinamento luminoso è quello del risparmio energetico.

Il Comune di Serino con delib. di G.M. n. 280 del 07/12/2007 in data ha approvato un progetto teso all'ammodernamento tecnologico e funzionale dell'intero impianto di pubblica illuminazione.

In via preliminare gli interventi fondamentali da effettuare sugli impianti ai fini del risparmio energetico sono:

- Sostituzione lampade attuali con altre ad alta efficacia;
- Sostituzione dei corpi illuminanti (eventuale) con altri adatti a ricevere le nuove lampade e gli accessori dotati di gruppi ottici ad elevato rendimento;
- Installazione di controlli elettronici di flusso e gruppi di potenza integrati che consentono di adeguare la potenza elettrica impegnata alle esigenze dell'area interessata, in accordo a quanto disposto dalle più recenti modifiche della norma UNI 10439.

Con tali interventi si propone di raggiungere i seguenti obiettivi:

- Risparmio energetico fino al 35%;
- Ottimizzazione del rendimento di tutti gli impianti esistenti;
- Verifica delle prestazioni degli impianti e del raggiungimento dei minimi standard nell'espletamento dei servizi;
- Pianificazione per il miglioramento delle prestazioni rese agli impianti al fine di riqualificare lo standard ambientale;
- Costi di intervento limitati con tempi di ritorno finanziario accettabile;
- Mantenimento dell'uniformità di illuminamento;

- Sfruttamento ottimale delle lampade, garantendo condizioni di alimentazione e funzione costanti nel tempo.

I vantaggi ottenibili dall'impiego di regolatori di tensione e riduttori di flusso si possono distinguere in:

- Riduzione del consumo energetico, dovuto alla parzializzazione del flusso luminoso ed alla stabilità della tensione;
- Riduzione degli oneri di manutenzione e sostituzione del parco lampade, dovuto all'allungamento della vita delle lampade per la stabilizzazione della tensione.

Circa il vantaggio ottenibile con l'utilizzo dei regolatori per l'effetto di stabilizzazione della tensione, occorre ricordare che, specie nelle ore notturne la tensione di rete può variare il 10% rispetto al valore nominale.

7.3 PROBABILITÀ E SIGNIFICATIVITÀ DEGLI EFFETTI SULL'AMBIENTE

Lo schema logico di applicazione della valutazione degli effetti ha inizio dall'individuazione degli obiettivi globali e dalle linee di intervento del Piano, a partire dalle quali si definiscono le relazioni causa-effetto delle varie azioni, individuando, in relazione agli obiettivi di protezione ambientale e ai relativi indicatori di riferimento, gli effetti ambientali significativi, ovvero gli effetti da valutare.

Obiettivi Generali	Ambiti di riferimento	EFFETTI			
		Probabilità	Qualità		Significatività
Tutela del rischio frana			+		
Tutela e valorizzazione natura-paesaggio e ambiente: "Serino, Museo della natura"	Parco Fluviale del Sabato		+		
Conservazione, razionalizzazione, riqualificazione ed integrazione □	Tessuto storico originario		+		
	Ambito urbano consolidato +		+	0	
	Ambito urbani da riqualificare - integrare □		0	-	Messa a dimora di alberature del tipo autoctone, installazione di pannelli solari e fotovoltaici □
	Ambito urbano marginale		0	-	Messa a dimora di alberature del tipo autoctone, installazione di pannelli solari e fotovoltaici, progettazione rispondente conciliare alle esigenze di sviluppo con rispetto e la valorizzazione del contesto paesaggistico-ambientale in cui l'intervento si inserisce. □
Sviluppo del territorio in chiave produttiva □	Ambito produttivo edificato ed in fase di trasformazione □		+	0	
Valorizzazione turistica eco-ambientale □	Ambito produttivo zootecnico		+		
	Aree agricole - tradizionali e specializzate □		0		

Probabilità	
	Effetto non probabile
	Effetto mediamente probabile
	Effetto probabile

Qualità	
+	Buona
0	Nulla
-	Negativa

Significatività	
	Alta
	Media
	Nulla

La tabella precedente evidenzia come la maggior parte degli obiettivi e degli ambiti di piano producano o meno effetti sull'ambiente, nonché la qualità e la significatività degli stessi. Gli impatti si riferiscono quindi in primo luogo al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo, alle interferenze col ciclo delle acque superficiali e dalla frammentazione dell'habitat.

8.0 CONCLUSIONI

Tale documento è stato elaborato al fine di espletare la fase di scoping, necessaria per definire la portata ed il livello di approfondimento delle informazioni da includere nel rapporto ambientale. In particolare, dall'analisi effettuata relativamente al Preliminare di Piano del Comune di Serino, sono emersi alcuni effetti ambientali positivi causa di peculiarità ambientali significative e altri potenzialmente negativi legati perlopiù allo sviluppo urbanistico del tipo residenziale, per cui è risultato necessario introdurre specifici indirizzi di mitigazione degli impatti sull'ambiente.

Ufficio di Piano Comune di Serino